

## LA NORMATIVA FEDERICIANA SULLE ORME DEI PREDECESSORI IN DUE CARTE DELLA CITTA' DI TRANI

Si usa in genere richiamare a tutto merito dell'imperatore Federico II di Svevia il suo orientamento di politica legislativa con precisa tendenza per un verso di liberalizzazione nei confronti di alcune classi e categorie di sudditi in condizioni di inferiorità sociale o di limitata capacità giuridica (come per esempio gli ebrei)<sup>1</sup>; e per l'altro di unificazione e centralizzazione, anche sul piano normativo<sup>2</sup>: l'esempio più cospicuo è costituito dalla pubblicazione del *Liber Augustalis* con la precisa specificazione e graduazione delle fonti del diritto<sup>3</sup>.

E non si ha — a nostro parere — che acconsentirvi, con due sole riserve: per un verso che la tendenza liberalizzatrice era già in atto nella normativa consuetudinaria di alcune città della Puglia risalente per lo meno all'età normanna e per l'altro che lasciò sussistere, anzi, confermò, alcune pregresse situazioni di giurisdizioni particolari.

Questi due punti sono direttamente attestati da due documenti tranesi rispettivamente del 1221<sup>4</sup> e del 1225<sup>5</sup>, oltre che da una carta brindisina del 1219<sup>6</sup>.

---

<sup>1</sup> Cfr. per tutti MOR, *Federico II legislatore*, in « Arch. Stor. Pugliese » (Bari 1951), pp. 34 ss.

<sup>2</sup> Cfr. per tutti PEPE, *Lo stato ghibellino di Federico II*, Bari 1951.

<sup>3</sup> Cfr. per tutti A. N. DE ROBERTIS, *La Costituzione « Puritatem » e la versione greca del Liber Augustalis*, in « Arch. Stor. Pugliese », Bari 1981, pp. 141 ss.

<sup>4</sup> Cfr. PROLOGO, *Le carte che si conservano nell'Archivio Metropolitanò della città di Trani (dal IX secolo fino all'anno 1266)*, Barletta, 1877, pp. 216-217, doc. CV.

<sup>5</sup> Cfr. PROLOGO, cit. pp. 218-220, doc. CVII.

<sup>6</sup> Cfr. *Codice Diplomatico Brindisino*, I, p. 75, n. 44.

## A) - IL PRIVILEGIO DEL 1221 SUGLI EBREI DI TRANI.

1. - *Lo status in Trani degli Ebrei nell'età di Federico II.*

Tra le carte tranesi dell'età federiciana rivestono particolare importanza due diplomi imperiali datati rispettivamente dagli anni 1221 e 1225, concernenti il primo la condizione degli Ebrei di Trani e il secondo la conferma dei privilegi di cui godeva la curia arcivescovile di quella città.

Avemmo già ad occuparci in un precedente saggio pubblicato negli « Atti delle III giornate federiciane » dello *status* degli ebrei nell'archidiocesi di Oria e Brindisi fin dalla età normanna<sup>7</sup> e avemmo occasione di rilevare il particolare favore di cui essi ebbero quivi a godere in palese contrasto con lo *status* di degradante inferiorità a cui si trovarono assoggettati un po' dovunque per tutta l'Europa. Alle consuetudini oritane di larga liberalità risalenti fino *ab antiquo* ebbe ad ispirarsi l'imperatore, secondo quanto risulta da una carta brindisina del 1219<sup>8</sup>.

Nè si trattò — almeno per quanto riguarda la regione pugliese — di un esempio isolato: chè tale orientamento di attenta sollecitudine verso gli Ebrei<sup>9</sup>, trova riscontro in una carta tranese del 1221 concernente la comunità ebraica di Trani<sup>10</sup>.

2. - *Il privilegio di Enrico VI e i suoi motivi di fondo.*

Ma se la particolare situazione degli ebrei oritani è da riportare ad età risalente e comunque non posteriore all'età di Guglielmo II, allo stesso tempo pare risalga, secondo la testimonianza di Federico II<sup>11</sup>, il processo di liberalizzazione nei confronti degli ebrei di Trani.

Il particolare favore della monarchia sveva verso questi ultimi deve aver trovato ulteriore alimento negli aiuti (dato probabilmente con prestiti ed altre largizioni) fornito loro dalla comunità israelitica

<sup>7</sup> Cfr. A. N. DE ROBERTIS, *La politica liberalizzatrice di Federico II nei confronti degli ebrei e i suoi precedenti storici nelle consuetudini locali delle diocesi brindisina ed oritana*, in « Arch. Stor. Pugliese » (Bari 1975), pp. 101 ss.

<sup>8</sup> Cfr. *Codice Diplomatico Brindisino*, cit., p. 75, n. 44.

<sup>9</sup> Cfr. MOR, cit., pp. 34 ss.

<sup>10</sup> Cfr. PROLOGO, cit., pp. 216-217, doc. CV.

di Trani: e sembrerebbe provarlo il richiamo in una Costituzione di Federico II ai « *grata servitia* » di cui egli intendeva rimeritarla<sup>12</sup>. Probabilmente però questi *grata servitia* vanno riferiti al suo predecessore Enrico VI. In un diploma infatti di costui del 1195 si dichiara espressamente di voler prendere sotto la propria protezione la comunità ebraica di Trani e di volerla difendere contro soprusi dalle autorità sia ecclesiastiche che laiche della città<sup>13</sup>.

E questo ci induce a pensare che per l'addietro non fossero mancati i soprusi e le sopraffazioni in violazione appunto dello *status* loro conferito dalla normativa consuetudinaria del luogo.

Va rilevato infatti che il documento fu emesso ad appena quattro mesi di distanza dall'ascesa da parte di Enrico VI al trono di Sicilia e tanto breve lasso di tempo ci fa sospettare che egli avesse inteso rimeritare senza indugio la comunità israelitica di Trani per il comportamento tenuto nei suoi confronti in occasione dei contrasti dinastici con gli ultimi sovrani normanni<sup>14</sup>.

Enrico VI parla nei loro confronti di *cives iudaei*<sup>15</sup>, quasi ad affermare la parità di essi con tutti gli altri abitanti della città e a garantire tale parità di diritti e ad evitare i soprusi e le sopraffazioni di cui erano stati oggetto per l'addietro, Enrico VI pone gli ebrei di Trani sotto la sua diretta tutela garantendone la proprietà e la persona e vietando la imposizione di servizi e di prestazioni personali e patrimoniali (*servitia, exactiones nomine mutui vel quolibet alio modo*)<sup>16</sup>; e dirige tale ordine alle autorità sia ecclesiastiche che civili, e rafforzando il divieto con il comminare multe severissime<sup>17</sup>.

E nella stessa ottica di favore gli Ebrei vengono sottratti al controllo dell'autorità civile, affidati alla tutela dell'arcivescovo di Trani; disponendo per conseguenza che gli ebrei fossero tenuti nei confronti della detta curia arcivescovile a particolari prestazioni<sup>18</sup>.

<sup>11</sup> Cfr. PROLOGO, cit., p. 216, doc. CV.

<sup>12</sup> Cfr. PROLOGO, cit., p. 216, doc. CV.

<sup>13</sup> Cfr. PROLOGO, cit., pp. 175-176, doc. LXXXIV.

<sup>14</sup> Non per nulla il suo nome ci è stato tramandato con la qualifica di « crudele ». Sulla sua personalità cfr. KANTOROVICZ, *Kaiser Friedrich der Zweite*, Berlin 1931, pp. 2 ss. e la bibliografia ivi citata.

<sup>15</sup> Cfr. PROLOGO, cit., p. 175, doc. LXXXIV.

<sup>16</sup> Cfr. PROLOGO, cit., p. 175, doc. LXXXIV.

<sup>17</sup> Cfr. PROLOGO, cit., p. 175, doc. LXXXIV.

<sup>18</sup> Cfr. PROLOGO, cit., p. 175, doc. LXXXIV.

Passò inoltre all'autorità ecclesiastica — e forse anche come logica conseguenza della disposta tutela — anche la competenza a conoscere delle controversie, in cui essi fossero stati interessati, salvo quelle di maggior momento che l'imperatore riservò alla propria giurisdizione<sup>19</sup>.

### 3. - *La normativa filo-israelitica di Federico II.*

Federico II confermò, richiamandoli, questi privilegi con la motivazione sopra accennata. Particolarmente interessante è il suo richiamo alla bontà delle consuetudini tranesi concernenti gli ebrei: egli parla infatti a riguardo dei loro *boni mores* e delle loro consuetudini risalenti, a quel che egli afferma, già all'età di Guglielmo II<sup>20</sup>.

Dispone inoltre la inammissibilità della testimonianza dei Cristiani contro gli Ebrei e viceversa: ma nello stesso tempo conferma gli obblighi tributari della comunità ebraica verso la curia arcivescovile<sup>21</sup>.

Federico II, per tal modo, si pone nella società contemporanea ancora intesa a chiusure particolaristiche nei più vari settori<sup>22</sup>, come una ventata liberalizzatrice già da noi rilevata nel predetto documento brindisino.

#### B) - IL PRIVILEGIO DEL 1225 SUL FORO ECCLESIASTICO IN TEMA DI ADULTERIO.

Di molto maggiore importanza appare il documento del 1225 con il quale l'imperatore Federico II conferma e rinnova il privilegio di re Guglielmo II del 6 marzo 1170, sui reati in genere e particolarmente su quelli di adulterio ed altri commessi dagli ecclesiastici.

#### 1. - *I rapporti fra il provvedimento dell'imperatore svevo e quello analogo del suo predecessore Guglielmo II.*

La prima questione che ci si presenta è quella in ordine alla interpretazione delle parole di Federico II di aver provveduto alla

<sup>19</sup> Cfr. PROLOGO, cit., p. 175, doc. LXXXIV.

<sup>20</sup> Cfr. PROLOGO, cit., p. 216, doc. CV.

<sup>21</sup> PROLOGO, cit., p. 216, doc. CV.

<sup>22</sup> Cfr. MOR, cit., p. 34 ss.

trascrizione parola per parola (*de verbo verborum*) del provvedimento di Guglielmo II: egli parla a riguardo di *confirmatio* e *innovatio* dello stesso<sup>23</sup>. L'Imperatore allude con la seconda espressione (*innovatio*) ad innovazioni portate nel documento o ha inteso dichiarare che, essendosene quasi perduta la memoria (*vetustate consumptum*)<sup>24</sup>, intendeva rimetterlo in vigore nella sua originale integrità?

Inclineremmo per la prima interpretazione. In qualche altro documento, infatti, di Guglielmo II fino a noi pervenuto — quello per esempio diretto all'arcivescovo di Trani Bertrando<sup>25</sup> — viene deferita alla curia arcivescovile la conoscenza dei reati compiuti con violenza sulle persone.

.2 - *La concorrenza elettiva fra giudice ecclesiastico e giudice civile sul reato di adulterio, a seconda che fosse stato o no commesso con violenza.*

Ma l'importanza maggiore di questo documento risiede nella più specifica e chiara disciplina del reato di adulterio e dei crimini che fossero stati perpetrati da ecclesiastici.

Sul primo punto la Costituzione chiarisce che la competenza sulla repressione del reato di adulterio commesso dagli ecclesiastici rimaneva riservata alla curia arcivescovile, salvo l'ipotesi in cui il reato fosse stato commesso sulla persona: in tal caso — ferma restando la competenza delle autorità ecclesiastiche — il giudizio e la relativa sanzione sulla violenza andavano rimessi al giudice civile<sup>26</sup>.

Quanto poi agli altri reati compiuti dagli ecclesiastici, il provvedimento di Federico II proibiva all'autorità civile di ingerirsene, riconoscendo in materia la esclusiva competenza del giudice ecclesiastico, salvo i casi di tradimento o di lesa maestà<sup>27</sup>; e a riguardo Federico II si limita a recepire la normativa del suo predecessore Guglielmo II.

<sup>23</sup> Cfr. PROLOGO, cit., p. 218, doc. CVII.

<sup>24</sup> Cfr. PROLOGO, cit., p. 218, doc. CVII.

<sup>25</sup> Cfr. PROLOGO, cit., pp. 134-135, doc. LXI.

<sup>26</sup> Cfr. PROLOGO, cit., pp. 219, doc. CVII.

<sup>27</sup> Cfr. PROLOGO, cit., pp. 19, doc. CVII.

*Conclusioni*

Alla luce dei due documenti esaminati, risulta confermata la tendenza di Federico II di richiamare la normativa precedente anche per alcuni punti cardine che differenziano la sua legislazione da quella vigente un po' dovunque nell'Europa contemporanea: la sua tendenza liberalizzatrice e la sua politica ecclesiastica.

ANTONIO N. DE ROBERTIS

## APPENDICE

## I\*

Anno 1170.

Wilielmus Dei gratia Rex Sicilie Ducatus Apulie et Principatus Capue una cum domina Margarita gloriosa Regina matre sua comitibus camerariis iustitiariis baronibus et univrsis baiulis qui sunt de parochia et diecesi Tranensis Archiepiscopatus fidelibus suis salutem et dilectionem. Bertrandus venerabilis Tranensis Archiepiscopus fidelis noster ostendit Maiestati nostre dicens. quod ecclesia Tranensis privatur a vobis et minuitur a vobis de iure suo. videlicet de adulteriis que non permittitis iudicari et corrigi in curia ipsius ecclesie sicut debetur et de personis clericorum que a vobis ut laici iudicantur capiuntur et incarcerantur. Quod si verum est admodum nobis displicet. et grave ferimus. non enim decet neque volumus ut ea que ab ecclesia iudicari et coerceri debent a vobis iudicentur vel puniantur. Quare mandamus universitati vestre et precipimus ut amoco de adulteris iudicandis non vos intromittatis. Sed si quis de parochia vel diecesi predictae Tranensis ecclesie de adulterio accusatur vel in eo deprehensus fuerit ad iudicium curie ipsius ecclesie in qua adulteria ipsa iudicari debent consistat. et a curia eiusdem ecclesie iudicetur et corrigatur excepto si per insultum et violentiam adulterium committitur. Quod si accidit iudicetur ab ecclesia de ipso adulterio. de hoc quod spectat ad iudicium ecclesie. et de hoc quod spectat ad iudicium curie nostre. Videlicet de insultu et de violentia iudicetur ab ipsa curia nostra. De personis autem clericorum volumus et iubemus ut si aliquis clericus totius parochie vel diecesis predictae Tranensis ecclesie de aliquo forisfacto de quo persona sua iudicari vel condemnari debeat appellatum fuerit non a vobis neque in curia vestra sed ab ecclesia et in curia ecclesie de hoc quod ad personam suam spectat iudicetur et corrigatur sicuti convenerit iuxta canones et ius ecclesiasticum. excepto si aliquis clericus fuerit appellatus de prodicione vel de alio huiusmodi magno maleficio quod spectet contra maiestatem nostram. Quod si acciderit volumus et precipimus ut de hoc quod spectat ad iudicium ecclesie iudicetur ab ipsa ecclesia. et de hoc quod spectat ad iudicium curie nostre iudicetur ab ipsa curia nostra. Si vero aliquis clericus de hereditate vel aliquo tenimento quod non ab ecclesia sed a vobis sive per patrimonium sive aliunde in terris vestris teneat appellatum fuerit volumus ut de hoc in curia illius in cuius terra possessiones vel tenimentum habuerit respondeat et quod iustum fuerit faciat non tamen ut persona eius exinde capiatur aut incarceretur. Preterea vobis baiulis precipimus ut ad predicta adulteria coerenda et corrigenda eidem venerabili Archiepiscopo fideli nostro in quibus opus fuerit auxilium tribuatis.

Datum Panormi XVI die mensis martii Indictionis IIII.

\* PROLOGO, *Le carte che si conservano nell'Archivio del Capitolo Metropolitano della città di Trani (dal IX secolo fino all'anno 1266)*, Barletta 1877, pp. 134-135.

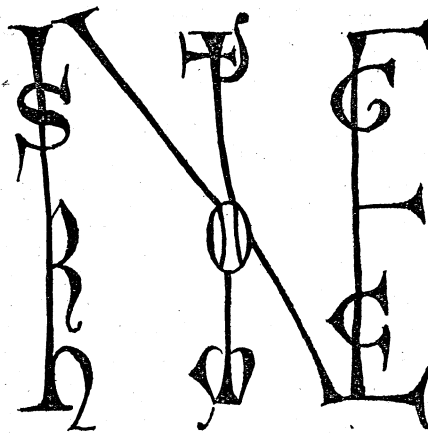
## II \*

Anno 1195.

## Privilegium Iurisdictionis Iudeorum.

In nomine sancte et individue trinitatis Henricus sextus Romanorum Imperator semper augustus Rex Sicilie Imperatoriam celsitudinem decet iustitie transtendere terminos et pio favore misericordie humanitate subditos suos respicere et eis qui proprio destituuntur auxilio desteram protectionis impendere non habito respectu ad pravitatem eorum damnabiliter maxime cum cogi non debeant ut credant inviti Universis itaque imperii nostri et Regni Sicilie fidelibus notum fieri volumus quod nos omnes iudeos apud Trantum commorantes et res eorum in nostra protectione suscepimus precipientes ut nullus omnino seu ecclesiastica seu secularis persona sive quilibet nostre curie baiulus iudex agut civis iudeos ipsos aliquibus perturbationibus perturbare vel in quolibet servitio eis imposito eos iniunctis vel aliquam nomine mutui vel quolibet alio modo ab eis exactionem extorquere se pravam consuetudinem inducere aliquo tempore presumat sed Archiepiscopo et Tranensi ecclesie perpetuo sint subditi et in eius curia in omnibus iudicentur excepto de hiis que ad imperialem pertinent maiestatem supranotatisque ecclesie et eiusdem Archiepiscopo nomine doni nonnisi triginta octo uncias minus tercia annuatim persolvant statuentes et imperiali edicto sancientes ut nulla omnino persona humilis vel alta secularis vel ecclesiastica ipsos iudeos in omnibus premissis molestare presumat aut perturbare quod qui facere presumpserit in sue temeritatis ultionem nostre maiestatis indignationem incurret et pro pena quinquagintas libras aurei purissimi componat medietatem camere nostre reliquam vero iniuriam passis persolvat quod ut evidentiis ab omnibus sciatur

Signum domini  
Herreci sexti  
Romanorum



Imperatoris  
semper Augusti  
Regis Sicilie.

\* PROLOGO, cit., pp. 125-126.



presens inde privilegium conscribi et maiestatis nostre bulla aurea iubsumus insigniri Huius autem rei testes sunt Henricus guormaciensis episcopus Matheus capuanus archiepiscopus Philippus frater noster Comes ugolupinius Comes ugo de macla Ego Corradus imperialis aule cancellarius una cum domino Gualterio Troiano episcopo Regni sicilie et Apulie cancellario recognovimus.

Acta sunt hec anno dominice incarnationis millesimo centesimo XC quinto indictione XIII Regnante domino herrico sexto Romanorum imperatore semper augusto et Rege Sicilie anni Regni eius XXV imperii vero LIII et Regni Sicilie primo Datum per manus alberti imperialis aule prothonotarii XV die mensis aprilis apud barolum anni indictionis predictae.

## III \*

Anno 1221.

Fridericus divina favente clementia romanorum Imperator semper augustus et Rex Sicilie. Non solum ad Xristocolas sed ad cuiuslibet cultus nobis subditas nationes protectionis nostre munimen extenditur. ut dum quilibet Imperialis protectionis patrocinio defensatur et malignorum vitet incursus. et votive pacis tranquillitate fruatur. Inde est quod nos attendentes universorum iudeorum in civitate trani commorantium devotionem et grata servitia. ipsos et omnia bona eorum sub speciali protectione nostra recepimus confirmantes eis et heredibus suis in perpetuum privilegium quod olim dominus Imperator Karissimus pater noster eis noscitur indulsisse. necnon omnes bonos usus et bonas consuetudines quibus bone memorie temporibus Regis Guillelmi secundi et domini Imperatoris patris nostri recolende memorie uti consueverunt. Insuper ipsis Ebreis indulgemus in perpetuum ut quicumque ebrei ad inhabitandum civitate trani venire voluerint et per annum ibidem fuerint commorati. in redditu triginta octo untiarum auri minus tertia quas annuatim tranesi ecclesie tenentur persolvere dare debeant iuxta propriam facultatem. Volumus eitam et firmiter inhibemus ut nulli Xristiani testimonium contra hebreum sicut et iudei contra Xristianum nullatenus admittantur prout inter ipsos predictis temporibus fieri consuevit. Mandamus insuper ut dicti ebrei nisi de predicto redditu de personis et rebus suis servire nemini teneantur et quidem nullo nisi curie tranensis ecclesie debeant respondere. Salvo mandato et ordinatione nostra. Ad huius autem protectionis et confirmationis nostre memoriam et robur perpetuo valiturum presens privilegium per manum Guillelmi de Cusentia notarii et fidelis nostri scribi. et sigillo maiestatis nostre iussimus communiri. Anno mense et indictione subscriptis.

Datum tarenti Anno dominice incarnationis millesimo. ducentesimo. vicesimo. primo. mense aprilis none indictionis. Imperii vero domini nostri

---

\* PROLOGO, cit., pp. 216-217.

Friderici dei gratia invictissimi Romanorum imperatoris semper augusti et Regis Sicilie anno primo. et Regni Sicilie vicesimo tertio feliciter amen.

## IV \*

Anno 1225.

Fridericus Dei gratia Romanorum Imperator. semper Augustus. et Rex Sicilie. Per presens scriptum notum fieri volumus Universis. quod ex parte venerabilis tranensis Archiepiscopi et capituli sui eiusdem Tranensis ecclesie nostrorum fidelium quoddam patens scriptum clare memorie Regis Wilielmi consobrini nostri fuit nostre Curie presentatum. Quod quia pro diurnitate temporis demolientibus tineis erat vetustate consumptum. ab eis extitit Curie nostre attentius supplicatum. quatinus idem scriptum. eidem Tranensi ecclesie a predicto Rege indultum innovare et de nostra confirmare gratia dignaremur. Cuius scripti tenor talis est. Guillelmus Dei gratia Rex Sicilie. Ducatus Apulie. et Principatus Capue. una cum domina Margarita gloriosissima Regina matre sua, Comitibus camerariis, iustitiariis Baronibus et universis Baiulis, qui sunt de parrochia et Diocesi Tranensis Archiepiscopatus, fidelibus suis. salutem et dilectionem. Berardus venerabilis Tranensis Archiepiscopus fidelis noster, ostendit Maiestati nostre dicens. quod ecclesia Tranensis privatur a vobis et diminuitur a vobis in iure suo. videlicet de adulteriis, que non permittitis iudicari et corrigi in curia ipsius ecclesie sicut debetur. et de personis clericorum, que a vobis ut layci iudicantur capiuntur et incarcerantur. Quod si verum est admodum nobis displicet. et grave ferimus. Non enim decet neque volumus. ut ea que ab ecclesia iudicari et coerceri debent. a vobis iudicentur vel puniantur. Quare mandamus universitati vestre et precipimus. ut amodo de adulteriis iudicandis, non vos intromittatis. set si quis de parrochia vel dyocesi predicte Tranensis ecclesie, de adulterio accusatus, vel in eo deprehensus fuerit, ad iudicium Curie ipsius ecclesie in qua adulteria ipsa iudicari debent consistat. et a curia eiusdem ecclesie iudicetur et corrigatur. excepto si per insultum et violentiam adulterium committitur. Quod si acciderit. iudicetur ab ecclesia de ipso adulterio. de hoc quod spectat ad iudicium ecclesie. et de hoc quod spectat ad iudicium curie nostre. videlicet de insultu et violentia. iudicetur ab ipsa curia nostra. De personis autem clericorum volumus et iubemus. ut si aliquis clericus totius parrochie vel diocesis predicte Tranensis ecclesie de aliquo forisfacto, de quo persona sua iudicari vel condepnari debeat appellatus fuerit non a vobis neque in curia vestra. set ab ecclesia et in curia ecclesie, de hoc quod ad personam suam spectat, iudicetur et corrigatur. sicut convenerit iuxta canones et ius ecclesiasticum. excepto si aliquis clericus fuerit appellatus de proditione, vel de alio huiusmodi magno

---

\* PROLOGO, cit., pp. 218-220.

maleficio quod spectet contra maiestatem nostram. Quod si acciderit, volumus et precipimus. ut de hoc quod spectat ad iudicium curie nostre iudicetur ab ipsa curia nostra. Si vero aliquis clericus de hereditate vel aliquo tenimento quod non ab ecclesia set a vobis sive aliunde in terris vestris teneat appellatus fuerit, volumus ut in curia illius in cuius terra possessiones vel tenimentum habuerit respondeat. et quod iustum fuerit faciat. non tamen ut persona eius exinde capiatur aut incarceretur. Preterea vobis Baiulis precipimus. ut ad predicta adulteria coercenda. et corrigenda. eidem venerabili Archiepiscopo fideli nostro in quibus opus fuerit auxilium tribuatis. Data Panormi sextodecimo die mensis martii Indictionis tertie. Nos itaque predictorum venerabilis Archiepiscopi et Tranensis capituli supplicationibus favorabiliter inclinati, que precipue iustitiam continebant, illius intuitu cuius nomini ecclesie sunt dicite. de cuius munere vivimus et regnamur. predictum scriptum, predicte Tranensis ecclesie, ab eodem Rege Guillelmo consobrino nostro indultum, de verbo ad verbum trascrberi et innovari precipientes. illud de innata gratia duximus confirmandum. Salvo mandato et ordinatione nostra. Ad huius itaque innovationis et confirmationis memoriam et stabilem firmitatem presens scriptum fieri fecimus. et sigillo nostro iussimus communiri. anno. mense. et indictione subscriptis.

Data in civitate Troie. anno dominice Incarnationis millesimo. ducentesimo. vicesimo quinto. mensis Junii tretiedecime Indictionis.